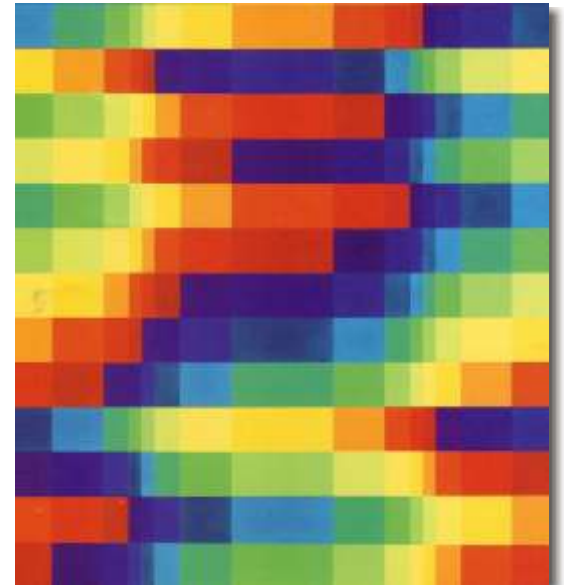


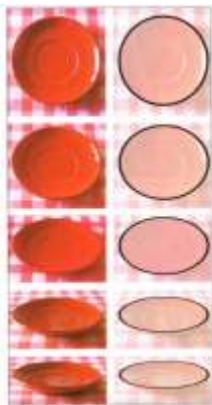


La legge della costanza percettiva ci permette di riconoscere, nel flusso continuamente mutevole delle sensazioni visive, le caratteristiche fondamentali degli oggetti.

- a** La nostra percezione si esercita dinanzi a oggetti il cui aspetto muta di continuo: un semplice piatto tondo, per esempio, apparirà come un'ellisse dalle proporzioni sempre diverse, rivelando la sua forma circolare solo quando sarà osservato esattamente dall'alto. Noi riconosciamo però, in tutti i casi, la rotondità del piatto. Tale riconoscimento è reso possibile dalla cosiddetta legge della costanza, che ci permette di addebitare le variazioni della forma del piatto al diverso punto di vista da cui di volta in volta lo osserviamo. La legge della costanza riguarda tutte le principali caratteristiche visive degli oggetti osservati, quindi la forma, la grandezza, il colore.
- b** La costanza della forma. Nel disegno b), anziché vedere cinque quadrilateri di forma diversa, riconosciamo un quadrato di forma costante che si inclina progressivamente, passando da una posizione frontale a una posizione trasversale.
- c** La costanza delle dimensioni. Nel disegno c) vediamo una serie di quadrati sempre più piccoli, ma, per la tendenza a vedere come costanti le dimensioni degli oggetti, interpretiamo il disegno come una fuga di quadrati uguali, dislocati in progressiva lontananza.
- d** La costanza del colore. Nel disegno d) agisce la costanza del colore, grazie alla quale addebitiamo a una crescita illuminazione la variazione cromatica che si osserva al centro, come se fossimo in presenza non di colori diversi, ma dei medesimi, sui quali sia proiettato un cono di luce.



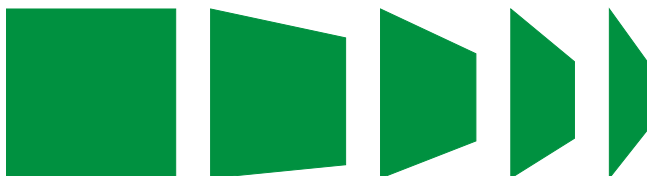
Richard P. Lohse
Serie cromatiche sistematiche
1967



a



d



b



c



Laszlo
Moholy-Nagy
Cartolina
1923

Qui vediamo due opere in cui, grazie alla legge della costanza, le variazioni di colore sono percepite, rispettivamente, come effetti di luce e di trasparenza. Il dipinto di Lohse, tra i maggiori pittori astrattisti della seconda metà del Novecento, consiste di una serie di tinte variate secondo una precisa progressione

aritmetica. Man mano che le tinte si spostano verso il giallo, essi sembrano intensificare il proprio potenziale luminoso. Nell'opera di Moholy-Nagy, tra i pionieri dell'arte astratta, l'effetto di trasparenza è ottenuto modificando il colore delle figure geometriche laddove esse si sovrappongono.